

di Simone Siliani

**LETTRA** Che preghiera, la mia, agli dèi! Sarà religiosa?  
**CORO** Di compensare chi ti odia col male? Dubiti?

**ELETTA:** Contro gli altri, i nemici, io dico: che sorga il tuo giustiziere! Chi diede la morte, sconti il giusto castigo: la morte! Questo io metto al centro del mio buono scongiuro, e contro di quelli pronuncio il mio brutto scongiuro

Tragedia della vendetta e del dubbio, Coefore di Eschilo, secondo atto della trilogia dell'Oresteia (458 a.C., l'unica trilogia del teatro greco pervenuta sino a noi), va in scena al cimitero militare germanico della Futa ad opera di Archivio Zeta, la compagnia che da anni "abita" questo luogo della memoria e questa marca di confine fra Toscana ed Emilia Romagna, per la regia Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni. Una messa in scena straordinaria, come ormai siamo abituati a vedere qui alla Futa da quasi 10 anni a partire dal Progetto Linea Gotica, con la splendida partitura sonora di Patrizio Barontini e un pregevole lavoro sul testo compiuto insieme a studenti bolognesi.

Ma è camminando fra le tombe dei 31.000 militari tedeschi che la tragedia di Eschilo assume tutto il suo attuale significato e si pone a noi come opera contemporanea. Dove altro dovremmo provare, pur annacquato dal trascorrere dei decenni, un impulso di vendetta tradotto in giustizia se non nel cimitero dell'esercito invasore i cui soldati, "i volenterosi carnefici di Hitler", hanno distrutto tante vite innocenti in queste zone? Eppure prevale la pietas, il muto rispetto per quei tanti giovani, nemici certamente, che lontano dalla loro terra e dai loro affetti, hanno perso la vita. E' la nutrice del dramma di Eschilo che qui prende il sopravvento: l'unica che prova il sincero dolore della perdita alla notizia, falsa, della morte di Oreste e che poi già indovina il disastro esistenziale che, compiuto la "giusta" vendetta, si abatterà su Oreste. Nella incrollabile certezza della responsabilità storica dell'esercito nazista, in questa distesa di tumuli tutti uguali, il dubbio non può non prenderti circa i destini individuali, la possibilità di dire disobbedire agli ordini superiori che avrebbero evitato tanto dolore durante il secondo conflitto mondiale. E non è forse questo il dubbio che assale Oreste dopo che ha compiuto la sua vendetta e la giustizia degli Dei? E' qui la forza di quel ritornello, "I morti uccidono i vivi", che accompagna la tragedia: i morti, vittime della giustizia, trascinano in un gorgo di dolore e dubbio i vivi. Le Erinni già tormentano Oreste che troverà solo nel terzo atto della trilogia, le Eumenidi, la pace del processo e della giustizia umana. Ma Coefore resta tragedia del nostro tempo, ancora così intriso del trionfo della vendetta che chiamiamo giustizia.

s.siliani@tin.it

culturafirenze@ilnuovocorriere.it

# Eschilo nel Cimitero Militare della Futa

A sinistra i partigiani in piazza Beccaria (Foto Istituto storico della Resistenza Toscana), sotto il Cimitero militare al Passo della Futa. Vi sono sepolti 31 mila soldati tedeschi morti in Toscana nella II Guerra Mondiale. In basso Partigiane fiorentine cantano sotto la pioggia alla cerimonia per la consegna delle armi (Firenze, 7 settembre 1944 (Foto Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti')



## TEMPO PERSO

# Lo sbadiglio resistenziale

Di fronte all'ennesima, strumentale, avvizzita, polemica sul ruolo e il contributo del Compagno Tizio rispetto a Don Caio nella Resistenza la mia prima reazione è quella di uno sbadiglio. Che noia, che barba. Pensavamo superate e inutili questo genere di polemiche che nulla (o quasi) hanno di storiografico o di contributo alla conoscenza del fenomeno resistenziale o del fascismo (soprattutto nella sua continuazione post mussolini). Tutti fatti già noti, studiati, archiviati che non vengono vivificati nel ricordo e nella memoria ma ri-appicciati per un uso pubblico della storia piccolo e contingente. Così il gesto di chiamare un cardinale emerito a fare la prolusione per la Liberazione di

Firenze viene forse spinto come se fosse una provocazione d'artista in chi lo pensa e vissuto come (quasi) vilipendio dai depositari della memoria parziale (che si è però convinta via via di essere totale) della resistenza rossa. Quando invece provocazione vera sarebbe quella di un ex missionario a tenere la prolusione o vilipendio vero è quello di un memoria che ogni giorno è sempre meno conosciuta e condivisa o del silenzio su come quella Resistenza ha taciuto non sui suoi crimini (indagati e studiati ben prima e ben meglio dei copia incolla di Pansa) ma sulla persistenza del regime fascista in tanti troppi gangli vitali della Repubblica. E se è vero quel che dice il nostro Sindaco con un frase



ad effetto (invero ultimamente un po' abusata dallo stesso) che la storia non si rottama, è vero che la si mantiene viva con lo studio e coi contributi a chi, come gli Istituti Storici, ha per compito la preser-

# 11 agosto 1944 La Liberazione di Firenze

di Leandro Piantini

L'11 agosto 1944 avviene la liberazione di Firenze. Fascisti e truppe tedesche cominciano a ritirarsi a nord della città, da quel giorno ormai quasi tutta sotto il controllo dei partigiani e degli alleati. Uno degli episodi più belli di *Paisà*, il film di Rossellini che nel '46 rievocava la resistenza e la guerra civile in alcuni luoghi significativi della penisola, è proprio quello che descrive la lotta che si combatté strada per strada a Firenze, e lo sceneggiò Vasco Pratolini, da anni lontano da Firenze ma presente in quel momento cruciale. La battaglia combattuta in città fu assai cruenta per la massiccia presenza dei cecchini fascisti che dai tetti contrastarono palmo a palmo l'avanzata alleata. Li aveva organizzati, nella sua ultima visita a Firenze che fece in giugno, Alessandro Pavolini, assolutamente deciso a impedire che Firenze accogliesse i "nemici" con l'entusiasmo con cui a Roma erano stati ricevuti dalla popolazione gli anglo-americani. Aveva scorto Pavolini fermo davanti alla vetrina di Seeber Alessandro Bonsanti

di Michele Morrocchi

vazione e la narrazione di quella storia, un impegno che dura molto di più delle polemiche e dei miei sbadigli conseguenti.

michele@morrocchi.it  
culturafirenze@ilnuovocorriere.it

ma non gli si era fatto incontro, e poi se lo rimproverò sempre. Chissà se sarebbe servito a qualcosa parlare con l'amico di un tempo divenuto il feroce condottiero di Salò. Nel '44 Firenze pullulava di gente venuta da ogni parte d'Italia, avventurieri e prostitute comprese, cinema sale da ballo e ristoranti erano sempre pieni, come in una macabra festa che si celebrava "prima del diluvio". Negli scontri tra cecchini e partigiani - nei giorni in cui i tedeschi fecero saltare tutti i ponti risparmiando solo il Ponte Vecchio - trovò la morte anche il pittore Bruno Bécchi, fascista accanito ma forse ormai passato nelle file della resistenza. Morì anche Pietro Chiesi, modesto ciclista che era diventato famoso per aver vinto da outsider una mitica Milano-San Remo nel '27, quando tutti aspettavano la vittoria di Binda o di Girardengo. Ne *La Pelle* Malaparte racconta di avere assistito, arrivato insieme ai soldati americani in piazza Santa Maria Novella, alla fucilazione di giovanissimi fascisti catturati dai partigiani e sottoposti al giudizio di un "tribunale del popolo" sul sagrato della chiesa. Fu un'esecuzione sommaria e quando Malaparte era arrivato nella piazza la montagna dei cadaveri era già alta. Dopo l'11 agosto Firenze ritorna faticosamente alla normalità. La vita riprende tra problemi e difficoltà d'ogni genere, mancano acqua e gas, il cibo scarseggia per chi non può permettersi di acquistare alla borsanera. Ma la città è libera dopo vent'anni di dittatura. Furoreggiano i soldati alleati, ai quali si aprono tutte le porte, comprese quelle dei locali, delle sale da ballo e dei cinema. E pare che per allietarli, in uno spettacolo che si tenne nel cinema più grande di Firenze, Il Rex - poi ribattezzato Apollo - siano venuti da oltreoceano addirittura Frank Sinatra e Marilyn Monroe...

leandropiantini@virgilio.it  
culturafirenze@ilnuovocorriere.it